

Alla Camera Aula di Montecitorio colma dopo le tante assenze di lunedì: 545 i «sì». Il ministro Idem: «Un segnale forte e deciso»



Lunedì



Ieri

Le due giornate
L'aula di Montecitorio era quasi vuota lunedì mentre veniva discussa la ratifica della Convenzione contro le violenze di genere (a sinistra, nella foto scattata dal deputato Sel Fabio Lavagno). Tanto che la presidente Laura Boldrini ha bacchettato i colleghi: «Dispiace vedere un'aula così vuota», ha detto durante la seduta. Ieri invece i deputati hanno partecipato in massa (a destra, foto Agf) ai lavori. La ratifica è stata approvata all'unanimità con 545 voti e il risultato è stato salutato da un applauso. Il testo passa ora all'esame del Senato

Passa il testo contro il femminicidio

Approvata all'unanimità la Convenzione di Istanbul. Letta: bella notizia

Il testo



I principi
I diritti umani e la parità uomo-donna

La Convenzione ratificata ieri dalla Camera, adottata dal Consiglio d'Europa nel 2011, è il primo accordo vincolante per gli stati in materia di violenza sulle donne e violenza domestica e la indica come una priorità per i governi. Si basa su due principi fondamentali: che la violenza contro le donne è una violazione dei diritti umani (come stabilito dalla Conferenza di Pechino del 1995) e che per combatterla è necessario promuovere l'effettiva parità tra uomini e donne

La prevenzione
Gli stereotipi, i ruoli di genere e la formazione

La Convenzione si basa su tre capisaldi: prevenzione, protezione, giustizia. Afferma che per prevenire è necessario cambiare i ruoli di genere e gli stereotipi che rendono accettabile la violenza contro la donna. E una migliore formazione per chi assiste le vittime: sanitari, forze dell'ordine, magistrati. L'Italia non ha però ratificato l'articolo in cui si definisce il genere (cioè la differenza tra atteggiamenti maschili e femminili) come una costruzione sociale

La protezione
La giustizia e la tutela delle vittime

Tra gli obblighi principali individuati dalla Convenzione c'è quello di garantire la sicurezza delle vittime di violenza, sia istituendo numeri di emergenza, centri anti violenza e case rifugio in numero adeguato, che fornendo servizi di protezione e sostegno medico e psicologico a chi denuncia. Per quanto riguarda la giustizia, impegna a punire adeguatamente gli autori delle violenze. Chiede infine di monitorare i delitti di genere istituendo apposite banche dati

ROMA — Lunedì l'aula di Montecitorio era semideserta e le assenze avevano indispettito il presidente della Camera Laura Boldrini. Ieri, forse anche per capovolgere quella brutta immagine di noncuranza e disinteresse, i deputati sono corsi a occupare gli scranni: c'erano quasi tutti e così la Convenzione di Istanbul del maggio 2011, contro la violenza sulle donne, la violenza domestica e il femminicidio, è passata all'unanimità.

Si sono stati 545. Il sì definitivo arriverà però soltanto dopo l'approvazione al Senato e comunque, anche allora, la Convenzione non sarà esecutiva fino a quando non verrà ratificata da almeno dieci Stati, 8 componenti del Consiglio d'Europa. Ad oggi sono cinque, Albania, Montenegro, Turchia, Portogallo e Italia. «Questo voto — ha detto Boldrini — è il raggiungimento di un primo, importante obiettivo. Ora il testo passa al Senato, dove ho fiducia che potrà contare su un'eguale attenzione. Si tratterà poi di va-

rare la legge di attuazione della Convenzione che abbia la copertura finanziaria necessaria per permettere la realizzazione dei concreti interventi di sostegno». «Una bella notizia», ha scritto il premier Enrico Letta su Twitter.

Ma che cosa stabilisce la Convenzione di Istanbul? Pri-

mo punto qualificante è aver inserito la violenza contro le donne tra le violazioni dei diritti umani. Nella premessa è poi scritto che «la violenza contro le donne è una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi, che hanno portato alla dominazione delle donne e al-

la discriminazione nei loro confronti da parte degli uomini e impedito la loro piena emancipazione»; viene anche riconosciuta «la natura strutturale della violenza contro le donne, in quanto basata sul genere». Ecco perché negli 81 articoli di cui è formata la Convenzione si chiede di pro-

muovere la parità, contribuire a eliminare ogni forma di disuguaglianza e discriminazione, adeguare la normativa e sostenere le organizzazioni incaricate di applicare le leggi e di proteggere le donne.

Approvata in coincidenza dei funerali della giovane ragazza di Corigliano Calabro, Fabiana, ammazzata e bruciata viva dal fidanzato, il ministro per le Pari opportunità Josefa Idem ha detto che la ratifica è un «segnale forte e deciso per contrastare il femminicidio e la violenza domestica» e ha aggiunto: «Vorrei che la famiglia di Fabiana e tutte le donne vittime di soprusi sentano il voto della Camera come una reazione efficace del governo e delle istituzioni a ogni fenomeno di violenza di genere».

È un «voto che fa bene e che incoraggia», dice il ministro per l'Integrazione Cécile Kyenge, «un messaggio chiaro e un gesto simbolico da non sottovalutare», ribadisce la relatrice del ddl di ratifica della Convenzione Mara Car-

Il dossier Aifa

«Sigarette elettroniche non a chi è agli inizi»

ROMA — Primo: sono medicinali e vanno utilizzate sotto il controllo di un medico. Secondo: sono efficaci per cercare di smettere di fumare e ridurre il consumo di sigarette di carta. Terzo: non vanno bene per i fumatori alle prime armi che le provano al posto del tabacco pensando che non siano dannose. In tre punti l'agenzia nazionale del farmaco (Aifa) ha riassunto le posizioni sulla e-cig. Il problema è al centro dell'attenzione per i risvolti sulla salute e per una tassazione che il governo potrebbe introdurre. E l'Aifa rende pubblico il risultato di un incrocio di pareri alla vigilia della Giornata mondiale per la lotta al fumo. L'agenzia è d'accordo con la

decisione dell'ex ministro Renato Balduzzi di vietare le sigarette elettroniche sotto i 18 anni. Sì a un impiego terapeutico: possono favorire l'allontanamento dal tabacco, se ben regolamentate. «Sono invece da bandire in caso di persone che non hanno mai fumato o hanno già smesso perché possono aggravare la dipendenza». Luca Pani, direttore di Aifa, chiarisce: «Non si può parlare di uno strumento innocuo. Se caricate con nicotina, che è un principio attivo, diventano medicine e vanno controllate». E le ricariche a base di aromi? «Non è scontato che siano innocue».

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La quindicenne uccisa In migliaia ieri ai funerali della ragazza. Dura telefonata della madre ai genitori di lui

«Sei il mio più grande amore-errore» L'ultimo messaggio di Fabiana a Davide

Il ricordo
L'omaggio degli amici e dei compagni di scuola di Fabiana Luzzi fuori dal palazzetto dello sport di Corigliano Calabro al termine dell'orazione funebre per la quindicenne uccisa: palloncini bianchi e uno striscione (Ansa/Francesco Arena)



gazzi hanno fatto volare palloncini argentati che riproducevano il nome di Fabiana. Poi a spalla il feretro è stato portato al palazzetto dello sport di Corigliano, dove il ministro dei Testimoni di Geova ha offi-

ciato la funzione religiosa. Nella sua omelia, Salvatore Chiappetta, ha detto: «Se il tempo si fermasse nel tuo ricordo non avremo la percezione di quanto sia stato importante il tuo sorriso». Solo in cinquemila



Il banco La scritta fatta da Fabiana Luzzi sul suo banco a scuola: si legge il suo nome accanto a quello di Davide

L'anniversario

Il libro sulla rinascita dell'Emilia

È passato un anno dalla seconda ondata di scosse che portarono morte e distruzione in Emilia. È in edicola il coraggio di ricominciare. La rinascita dell'Emilia, il libro scritto dagli inviati del Corriere della Sera

fagna, un voto che «giunge nel momento più adatto», continua Deborah Bergamini (Pd) a cui fa seguito Michela Vittoria Brambilla, soddisfatta per l'approvazione di un testo che combatte «un fenomeno che è manifestazione di un antico e radicato pregiudizio sull'inferiorità della donna». Ma è un voto che non basta, non ci si può fermare qui, chiede la deputata del Pd Rosa Calipari, che si dice «consapevole che non si tratta di un traguardo, molto abbiamo da fare e dobbiamo agire subito». Lo chiedono anche le deputate del Movimento 5 Stelle Maria Edera Spadoni e Giulia Di Vita: «Ogni giorno che passa è un bollettino di guerra. Non possiamo permetterci che la ratifica non trovi il suo naturale sbocco nella formulazione e applicazione dei reati previsti dalla Convenzione». La commissione Giustizia della Camera ha approvato all'unanimità un'indagine conoscitiva sull'attuazione delle leggi in materia di violenza contro le donne.

Mariolina Iossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO
di Anna Meldolesi
nelle Idee&Opinioni

la hanno potuto assistere alla cerimonia funebre e almeno altrettanti erano assiepatisi all'esterno della struttura. All'interno del palazzetto nessuna foto della ragazza. Vietato l'accesso anche a telecamere e fotografi.

Quando la salma è uscita dal palazzetto cinque colombe bianche hanno spiccato il volo mischiandosi a bianchi palloncini a forma di cuore.

Nelle stesse ore in cui si celebrava il rito funebre, i giudici di Catanzaro confermavano il fermo per Davide. Il suo preside dell'istituto per geometri, ha detto di lui: «È un ra-

Il biglietto

Le parole sono state scritte in un biglietto autografo, ora custodito gelosamente dalla sua migliore amica

gazzo intelligente, ma poco studioso. Riesce a recuperare, anche se spesso si assentava da scuola. È un giovane fuori dalle regole, ma non è un mostro. E neanche un ragazzo di morte», ha detto Mario Michele Grande. Non la pensa così la mamma di Fabiana che ieri, dopo aver visto in tv le immagini del luogo dove si è consumato il delitto, ha voluto telefonare alla madre dell'assassino di sua figlia. La conversazione sarebbe stata molto accesa e sarebbero volate anche parole molto forti.

Carlo Macri
cmacri@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA